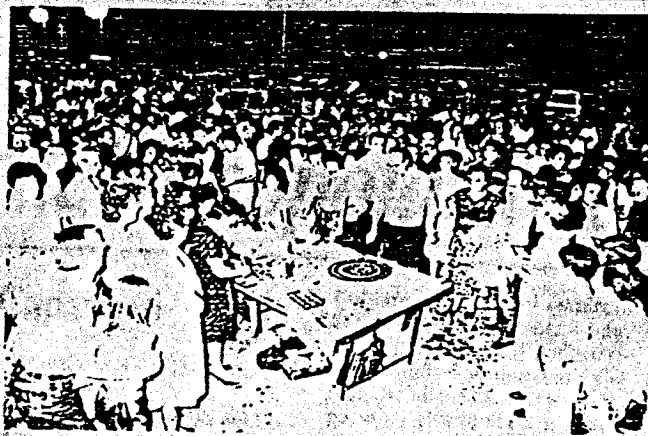


# S. Donnino festeggia la chiusura dell'inceneritore ma l'embargo agricolo scatena la crisi. Chi paga?

Il «cerchio della diossina» è già disegnato. I tecnici delle Usl e dei tre comuni di Firenze, Campi e Scandicci hanno puntato il compasso sull'inceneritore di San Donnino e hanno tracciato la circonferenza dell'area in cui è vietato produrre ortaggi, carni, latte e uova. La superficie interessata dall'ordinanza di divieto della regione Toscana è di oltre tre chilometri. Il provvedimento colpisce in pieno i centri abitati di San Donnino, delle Piagge e di Brozzi, circa diecimila abitanti. Sulla parte opposta dell'Arno, nelle frazioni di Ugnano, Mantignano e Badia a Settimo il provvedimento ha creato molto scalpore: qui difatti l'economia è ancora di tipo agricolo e vivono ancora alcuni pastori, che nei prossimi giorni non potranno portare al pascolo il bestiame. Gli ettari coltivati che ricadono nell'area preclettata sono circa una ventina «Quanto durerà? — chiedono i contadini della zona. — Se il provvedimento andrà avanti per qualche mese i danni saranno enormi. «E chi ci risarcirà? — chiede indignato Bruno Vignozzi, un anziano coltivatore che possiede poco meno di due ettari e che si è appena lasciato alle spalle i disastri di Chernobyl.

L'ordinanza colpisce anche gli orti per uso familiare. Paolo Suetanni, 45 anni, impiegato statale residente a Ugnano, si lamenta perché ha lavorato a lungo nel suo orto per spendere meno nella spesa. Ora non può mangiare i suoi polli e raccogliere gli ortaggi. Tanti danni ma chi paga? La regione nell'ordinanza non ne fa cenno. Toccherà dunque all'Ansa o al Comune?

Intanto alle Piagge mille persone hanno festeggiato la chiusura definitiva dell'inceneritore. Alla serata era stato invitato anche l'assessore Chiarelli. E proprio dalle Piagge Chiarelli ha rilanciato il dibattito sulla chiusura definitiva dell'inceneritore. Al presidente della provincia



Festa stradale notturna a San Donnino per la chiusura dell'inceneritore. A tagliare la torta l'assessore Chiarelli

che aveva criticato la sua decisione, è al presidente della giunta provinciale, che aveva detto di non essere il corrente di atti ufficiali per lo smantellamento di San Donnino. Fabrizio Chiarelli ribatte affermando che la sua scelta di chiudere San Donnino è definitiva. «Se ci saranno contrasti — dice l'assessore — sono pronti a dimissionarsi».

Sempre dalle Piagge il comitato Sema chiede studi, argenti per verificare i rischi delle posses-

sioni.

Il sindaco di Campi Mancini, replica e smentisce le esattezza di una sfaldata idrica di Brozzi, la cava in cui sono stati rinvenuti rifiuti di alta concentrazione di metalli pesanti. «In qualunque caso — sostiene il sindaco — questi metalli non hanno mai raggiunto le falde acquifere».

svolti dall'Usl — conclude Anna Maria Mancini — non dimostrano in nessun caso la presenza di tali inquinanti e neppure di sostanze alogene».

Sul fronte dell'emergenza rifiuti si susseguono le iniziative. Il comune di Firenze avvia al più presto la costruzione di un impianto per il compostaggio delle 80 tonnellate giornaliere di scarti ortofruticoli e dei residui di macellazione. Presto dovrebbe essere presentato anche il progetto per l'impianto di incenerimento dei rifiuti ospedalieri. Il gruppo demoproletario della regione ha presentato una proposta di legge per limitare la produzione di rifiuti ed avviare il recupero ed il riciclaggio dei materiali. Dp giudica «un vero attentato alla salute» la presenza in Toscana di sedici inceneritori e invita ad avviare al più presto le indagini sulle emissioni. Sempre dalla regione, il vice presidente della giunta Paolo Benelli, socialista, chiede ai comuni di superare la logica del «no» e l'atteggiamento di ostilità in negativo dei confronti municipali.

I tre comuni della Val d'Elsa (Certaldo, Empoli e Montespertoli) hanno deciso di unire il giudizio sull'ordinanza regionale che li ha obbligati ad accettare nelle loro discariche i rifiuti del comprensorio fiorentino. Per oggi è attivo un comunicato. Nevio Vanni, sindaco comunista di Certaldo, che nei giorni scorsi era stato in prima linea nel dire no all'idea della provincia di scaricare tutto a Certaldo non ha cambiato idea. «Faremo il possibile — annuncia — per far decadere l'ordinanza regionale. E non è escluso un ricorso amministrativo. Fra i tanti rifiuti c'è anche un piccolo giacimento. Fra i tanti dovevano arrivare milleducento tonnellate secondo la regione, mille e cinquanta per comune. Se sono state scaricate meno di mille Doy è finita l'emergenza» (R. C.).